

Festival AcqueDotte. Il programma intitolato 'La Laguna di Venezia' e rimodulato sul tema della kermesse

Con Elio il melodramma si fa ironico

Ieri sera il leader delle Storie tese in versione lirica
Complicità intensa col pianista Prosseda

CREMONA — Gioca, gioca Elio, gioca con la musica, con gli autori: i colleghi Mozart e Rossini — così li chiama —, l'anonimo giapponese e il suo Kurt Weill, fino al contemporaneo Luca Lombardi. E per capirlo è bastato vederlo entrare in scena ieri sera sul 'palco' del Trecchi, per il Festival AcqueDotte: aspetto vintage, fare di quelli che ti prendono per il s... eppure serissimo nel suo ruolo di cantante che presenta ripetutamente il bravissimo Roberto Prosseda e Perseo, addetto a girare i fogli dello spartito. Il titolo del concerto era *La Laguna di Venezia*, ma originariamente lo spettacolo era intitolato 'Largo al factotum', dalla celebre aria del *Barbiere* di Rossini, il programma è stato rimodellato per inserirsi a buon titolo nella rassegna giocata a 'filo d'acqua' sull'asse Cremona-Salò, in pratica da fiume a lago. *La Lagune de Venise à l'expiration de l'année 1861*, è questo il titolo originale del pezzo rossiniano eseguito dal duo, estratto dall'*Album pour les enfants adolescentes*, una delle deliziose raccolte che il Pesarese compose nel periodo parigino dopo aver detto addio al teatro musicale e come ha esplicitato Elio: «per dedicarsi a comporre puttanate che facessero sorridere gli amici, un po' quello che da sempre faccio con le Storie tese». Un alzar di sopracciglio, il pettine per mettersi a posto i capelli, lo sguardo un po' allampanato, l'esilarante *Chanson du Bébé*, appositamente reinterpretata e attualizzata con tanto di Nutella, danno il polso di un concerto sui generis in cui comicità e buona musica vanno di pari passo col sorriso beffardo del leader delle Storie tese. Elio ha proposto recital di pagine liri-



Elio delle Storie Tese ieri sera a palazzo Trecchi

che, filtrate attraverso la sua personalissima lente interpretativa, per diffondere il repertorio classico e 'colto' anche presso coloro che solitamente si tengono ben lontani da questo, «sperando che poi se ne inna-

morino come è accaduto a me», ha dichiarato. E a giudicare dal divertimento suscitato ieri sera, sembra che lo scopo sia stato centrato in pieno. Giocando con la consueta, graffiante ironia, Stefano Belisari — questo il no-



Un momento del concerto di ieri sera di Elio con il pianista Roberto Prosseda

(foto ZOVADELLI)



Il pubblico ieri sera a palazzo Trecchi per il Festival AcqueDotte

me all'anagrafe dell'istrionico artista milanese — ha spaziato da Mozart del *Don Giovanni* («Madamina, il catalogo è questo») e *Le nozze di Figaro* («Non più andrai farfallone amoroso») al Rossini del *Barbiere di Siviglia* («La calunnia è un venticello»), «Largo al factotum») e dei già citati *Péchés de vieillesse*. Nella seconda parte le liriche del ventesimo secolo, quelle che Kurt Weill e Bertolt Brecht avrebbero potuto scrivere per Elio, se l'avesse conosciuto, e parliamo ovviamente dell'*Opera da Tre Soldi*, dense di accesa ironia. Infine, un'antologia di pezzi di Luca Lombardi; a chiudere la serata *La Laguna di Venezia* come bis. Un vero e proprio recital da concerto, che ha avuto il merito di portare anche al pubblico non avvezzo ai velluti e ai palcoscenici teatrali le bellezze di tre secoli di melodramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA